

Pnrr, a Roma il doppio di Milano I sindaci protestano: poche risorse

I fondi alle città. Alla capitale vanno 1.747 milioni dei 108 miliardi per le infrastrutture calcolate da Ance, 677 milioni al capoluogo lombardo, 980 a Napoli che però è in testa considerando la cifra pro capite

Giorgio Santilli

Torna il partito dei sindaci e attacca sul Pnrr: ci sono poche risorse per le città. Mentre i singoli sindaci cercano una interlocuzione con il governo per avere più fondi. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è andato a parlarne a Palazzo Chigi mercoledì scorso con Mario Draghi. I due candidati sindaco di Roma, Enrico Michetti e Roberto Gualtieri, su una cosa vanno d'accordo: la Capitale avrebbe diritto a più soldi e più poteri. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, nell'intervista pubblicata qui a fianco sostiene che le risorse del Pnrr sono del tutto insufficienti per sostenere i progetti di rilancio della città. E il presidente dell'associazione nazionale dei sindaci italiani (Anci), Antonio Decaro, lamenta la scarsa attenzione alle città italiane e rilancia, appunto, il partito dei sindaci contro la politica nazionale.

La lettura dei sindaci ha un qualche fondamento oggettivo se si guardano i numeri del Pnrr. Il Sole 24 Ore, prendendo a riferimento alcuni dati forniti dal Rapporto Ance (costruttori edili) sulla «territorializzazione» delle risorse del Recovery Plan (si veda il giornale di domenica 10 ottobre), ha fatto un conto sui fondi destinati alle principali aree urbane e le ha messe in correlazione con i dati nazionali.

Partiamo dai dati Ance che aiutano anche a capire come ci sia una notevole differenza da città a città nelle risorse destinate al territorio. Il Rapporto Ance (elaborato da Romain Bognani, Flavio Monosilio, Amalia Sabatini, Assia Leoni e Beatrice Rannieri) prende a riferimento i 108 miliardi destinati dal Pnrr alle infrastrutture materiali che più hanno attinenza al settore dell'edilizia.

Al momento sono stati distribuiti sul territorio («territorializzati», appunto) la metà di questi fondi. Un approfondimento del Rapporto evidenzia i fondi destinati alle tre più grandi città italiane: Roma al momento ha ricevuto fondi per 1.747,5 milioni, Napoli ha avuto poco più della metà (980,8 milioni), Milano ha avuto fra un terzo e metà, fermandosi a 677,9 milioni. Se facciamo riferimento al dato pro capite (ottenuto dividendo cioè per la popolazione residente) ogni cittadino romano ha 647 euro, quello napoletano circa 980 euro, quello milanese 484 euro. La media di

strutture materiali 1.800 euro (sarebbero 3.250 euro se considerassimo per intero i 196 miliardi del Pnrr). Quindi quasi tre volte quello che hanno i cittadini delle tre grandi città.

Si può muovere l'obiezione che le somme distribuite finora sono soltanto 56 miliardi e che quindi il calcolo andrebbe fatto su quella cifra. Anche in questo caso, però, la media metropolitana è lontana dalla media nazionale: i 667 euro vanno confrontati con 933 euro nazionali. Nelle risorse non ancora ripartite può esserci la possibilità di recupero per le città italiane ma non fanno ben sperare piani come quello sulle risorse idriche o per il dissesto idrogeologico, due dei programmi più rilevanti che aspettano ancora la ripartizione.

Al di là dei giochi matematici, il Pnrr non è stato certamente costruito sullo sviluppo urbano: la corsa all'as-

FONDI SUL TERRITORIO



IL SOLE 24 ORE, 10 OTTOBRE 2021, P. 1 E 3

Sul Sole 24 Ore l'articolo sul Rapporto Ance (l'associazione dei costruttori) sulla «territorializzazione» dei fondi del Recovery Plan

segnazione delle risorse è stata fin dal primo minuto - c'era ancora il governo Conte - una corsa ministeriale, a base di piani nazionali.

Anche l'esercizio della «territorializzazione» svolto dal Rapporto Ance, molto significativo sul piano statistico, lo è molto meno sul piano reale perché le risorse destinate a Roma, Milano e Napoli non sono espressione di un piano di sviluppo coerente (e sostenibile) delle città ma solo la ricaduta locale di piani pensati a livello nazionale. Gli unici piani già partiti come locali sono quelli per il trasporto rapido di massa e per gli autobus elettrici.

Non sorprende. È l'ennesima conferma per un Paese che ha abbandonato la rappresentanza delle politiche urbane nel governo nazionale dagli anni '90.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I milioni destinati dal Pnrr alle città

1.747,5

ROMA

Tra gli interventi c'è il progetto Cinecittà per lo sviluppo dell'industria cinematografica e Caput Mundi, con l'obiettivo di rigenerare e valorizzare il patrimonio turistico. Tra le infrastrutture c'è il rafforzamento dei nodi metropolitani della mobilità

980,8

NAPOLI

Si punta sul rafforzamento delle linee ferroviarie regionali, sul miglioramento delle stazioni e delle infrastrutture portuali, con lo sviluppo della accessibilità marittima. Prevista una nuova sede della Procura della Repubblica

677,9

MILANO

Per le infrastrutture le risorse andranno a rafforzare i nodi metropolitani e i collegamenti nazionali chiave (a partire dalla stazione Milano Centrale) e le linee ferroviarie regionali. Interventi saranno effettuati anche sul tribunale di Milano

Rigenerazione, cambia tutto

La legge al Senato

Il Mims ha predisposto un nuovo testo più aperto ai privati e ai progetti in corso

Riparte al Senato l'esame del disegno di legge sulla rigenerazione urbana in

riduce il fondo apposito da 10 miliardi spalmati su 20 anni a 3,85 miliardi disponibili fra il 2022 e il 2036 (art. 10). Sempre nell'ambito delle competenze nazionali, gli articoli 12 e 13 prevedono semplificazioni e delega al governo per un testo unico edilizia.

Il testo è imperniato sulla programmazione comunale (art. 5), definita «attraverso gli strumenti della programmazione urbanistica dell'ente locale». Robusta la norma tran-

zione urbana». Sono consentiti «interventi diretti privati di rigenerazione» secondo le seguenti tipologie: interventi diretti su singoli immobili o «interventi su ambiti urbani su proposta di proponente privato soggetta ad autorizzazione comunale». In deroga agli strumenti urbanistici, i privati possono effettuare interventi di rigenerazione ad alcune condizioni: raggiungere la classe A3 di certificazione energetica; realizzare interventi di consolidamen-

queste tre città fa 667 euro pro capite. Messa in questo modo cambiano le carte ma restano le differenze, visto che un cittadino napoletano riceve il doppio di un cittadino milanese.

Il confronto con le medie nazionali dà un'ulteriore prospettiva, svelando che il Pnrr non ha certo puntato su un modello di sviluppo urbano e non ha privilegiato le città nella ripartizione delle risorse. Se si prende in considerazione il complesso dei 108 miliardi considerati dal Rapporto Ance a ogni cittadino italiano vanno per le sole

commissione Ambiente. L'impulso a un cambiamento di marcia viene da una nuova versione, ancora riservata, messa a punto dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, che ha cercato di superare le criticità in cui si era incagliato il testo unificato lo scorso giugno.

La proposta del Mims in 14 articoli prevede l'istituzione di un comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu, articolo 3), conferma lo strumento del Programma nazionale per la rigenerazione urbana (art. 4),

storica: «fino al momento dell'aggiornamento degli strumenti di programmazione urbanistica ai sensi della presente legge, trovano applicazione gli interventi di rigenerazione già in atto o già programmati sulla base della legittimazione stabiliti dalla normativa statale o da quella regionale vigente». Inoltre, «la programmazione comunale può stabilire che tali interventi mantengono la loro efficacia fino al loro completamento».

L'articolo 7 introduce una «disciplina degli interventi privati di rigenera-

to antisismico; migliorare le prestazioni di isolamento acustico e benessere termico degli edifici; ridurre l'effetto «isola di calore estivo»; realizzare spazi attrezzati per ambiente di lavoro comune; realizzare impiantistica per automazione e monitoraggio dell'edificio; abbattere barriere architettoniche; utilizzare prodotti edili recuperati o riciclati; applicare metodi per decostruzione selettiva e recupero di rifiuti in ottica di economia circolare.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA